

L'acqua è un diritto, non un prodotto

E' una fredda mattina di dicembre; apri la posta e trovi una sorpresa. E' la bolletta dell'acqua, aumentata del 300%. Qualcosa non va, ci sarà un errore. Provi a telefonare, ma ti risponde solo un lontano "call center" dedicato alla segnalazione dei disservizi. Ma non finisce qui. Proprio il tuo Comune è riuscito a promuovere un'efficace campagna di comunicazione per sensibilizzare i cittadini nei confronti del risparmio idrico. Il risultato? Troppo virtuosi, quindi scatta il rincaro delle tariffe. Non è lo scenario paradossale del peggiore dei mondi possibili, ma la realtà. La punta dell'iceberg di quanto sta succedendo in uno dei servizi cruciali: l'acqua pubblica. Qui vi diamo solo un assaggio: il resto lo troverete in un'approfondita inchiesta sul prossimo numero. E' infatti passato nel silenzio quasi generale il decreto legge che prevede la privatizzazione dell'acqua pubblica in Italia. Il 6 agosto il Parlamento italiano ha votato con l'appoggio dell'opposizione l'articolo 23bis della legge numero 133/2008, cioè il decreto legge 112 che affida "il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali, in via ordinaria, a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica". In altre parole si spalanca la via alla privatizzazione dell'acqua pubblica anche quando i servizi funzionano perfettamente e i conti tornano. L'acqua quindi cessa di essere un diritto per i cittadini e diventa un prodotto che ciascuno deve pagarsi, magari a caro prezzo. Da qui è partita la rivolta dei sindaci che hanno contestato il Parlamento (strana legge bipartisan!), a partire da quelli della Lombardia (144 Comuni), seguiti da Lazio, Piemonte, Sicilia, Toscana... tutti insieme nel coordinamento Nazionale degli Enti Locali per l'Acqua Pubblica che il 21 Novembre si è riunito a Roma. E tutti d'accordo: destra e sinistra. Il motivo è lampante: col 23 bis i Comuni perdono una fonte d'entrata e la sorveglianza sul territorio. Alla faccia del federalismo! E i cittadini? Secondo un'indagine recente di Mediobanca il privato funziona peggio del pubblico. Dove sono entrate banche, industrie e multinazionali le reti sono un colabrodo e le tariffe più alte; due aziende pubbliche milanesi hanno invece le reti migliori d'Italia e le tariffe più basse d'Europa. Meditate gente, meditate.

■ Gat

Le mani sulla sanità pubblica

Il settore attira i privati. Migliorerà la qualità del servizio o caleranno le tutele?

MERCATO IMMOBILIARE



Quanto costa abitare a Torino

Per chi compra e per chi affitta, la mappa dei prezzi nei diversi quartieri: dalla prima casa all'investimento per il futuro

A pagina 16

■ La spesa pubblica destinata alla Sanità è sempre più contenuta e i costi delle prestazioni aumentano. È la solita legge del mercato? In alcuni casi l'aumento è giustificato con un miglioramento della prestazione, in altri no. E le tensioni aumentano, mentre ogni governo propone la propria soluzione. L'ultima riguarda la creazione di una joint-venture per gestire strutture ospedaliere pubbliche con la collaborazione di privati. Lo ha proposto recentemente il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. E qui cominciano polemiche, dubbi, paure e recriminazioni. Può un bene come la salute essere privatizzato?

A pagina 5

INCHIESTE



Vacanze di Natale? I diritti di chi vola

Come farsi rispettare dalle compagnie aeree. Nella giungla di clausole, tariffe e last minute, ci sono pur sempre regole ben precise

A pagina 3

Natale, tempo di donazioni: ma attenti alle truffe

Beneficenza con intelligenza



Piccola guida all'offerta consapevole, affinché il nostro denaro arrivi a destinazione - A pagina 4

DIRITTI

Se il depuratore non c'è, la tariffa non si paga

Storica sentenza della Corte Costituzionale: dichiarata illegittima la Legge Galli, che dal 1994 impone il canone di depurazione anche nei Comuni privi del servizio. All'interno il fac simile del modulo per richiedere il rimborso, disponibile anche su www.informaconsumatori.it.

A pagina 18

La polemica sui finanziamenti alle fondazioni liriche

Tagliare sulla cultura?

■ Il governo ritiene che sia arrivato il tempo dei sacrifici per la cultura "spendacciona". In particolare per quel tipo di cultura divenuta, secondo la colorita espressione del Ministro Brunetta, un "pannolone indecente con il quale si coprono rendite personali". Sono finiti, questa volta, nel mucchio di "spreco poli" luoghi percepiti come inaccessibili per i portafogli di un consumatore comune: le fondazioni liriche. L'intervento del ministro ("se la borghesia vuole l'opera se la paghi, come fa l'operaio con la partita di calcio!") sembrerebbe infervorare, dunque, un certo senso comune. Ma la questione merita un approfondimento, per non scendere nel populismo a buon mercato. Ne parliamo con il professor Michele Trimarchi, massimo esperto italiano di economia della cultura.

Alle pagine 6 e 7

Un aiuto per i malati cronici e i disabili

Dal 2009 agevolazioni e sconti sulla bolletta della luce per chi deve installare in casa apparecchiature medicali e salvavita. Come funzionerà il nuovo sistema

A pagina 11

Attenzione alle bevande energetiche

Vanno consumate con moderazione e sono inadatte ai giovanissimi. L'allarme di medici e psicologi

A pagina 20